

## Al «Bonomi» un ciclo di incontri sulla letteratura

L'intento è quello di avvicinare sempre più i giovani alla letteratura. All'Istituto superiore «Bonomi Mazzolari» di Mantova è iniziato, da pochi giorni, il percorso di avvicinamento letterario-teatrale «Scritti a voce» (narrazioni sceniche su temi letterari), che terminerà sabato 12 maggio. La performance, rivolta prima alle classi quinte, poi alle terze e alle quarte di tutti gli indirizzi di studio, è tenuta da Edvige Ciranna, con laurea, nel 1995, in Drammaturgia all'Università di Bologna, diplomata attrice nel 1997 presso la Scuola di teatro di Bologna, con alle spalle diverse collaborazioni con scuola e teatro.

I moduli, rivolti alle alunne e agli alunni del «professionale», riguardano la poesia del Novecento, William Shakespeare e Alessandro Manzoni. «La letteratura», ha detto Ciranna, «è un meraviglioso patrimonio che aiuta a diventare persone libere. Studiarla e conoscerla dà un arricchimento per la costruzione di se stessi, attraverso i valori che sono molto concentrati nei testi».

Conoscere la letteratura serve anche al raggiungimento di un'altra competenza: il saper comunicare. Ha fatto notare sempre Ciranna: «In pratica con la conoscenza della letteratura si acquisisce un'abilità trasversale. Oggi i datori di lavoro, al di là della preparazione tecnica, cercano persone che sappiano relazionarsi con gli altri. La letteratura ci dà degli strumenti, delle parole, dei modelli che ci possono servire per diventare delle persone più ricche culturalmente, che sappiano esprimersi meglio, e più consapevoli di come muoversi nel mondo».

La prima lezione si è tenuta su alcuni classici della poesia del Novecento come Svevo, Ungaretti e Montale. Edvige Ciranna, per costatare l'attenzione dei giovani, ha mostrato alcune immagini degli autori citati, ha fatto ascoltare la

registrazione di alcune poesie lette direttamente dai poeti, ha lei stessa interpretato alcune delle liriche che hanno reso famosi questi tre grandi della letteratura italiana. Il tutto collocando gli autori nel loro contesto geografico d'origine e nel periodo storico in cui sono vissuti.

Il primo autore citato è stato Umberto Saba e la sua Trieste, porto franco, luogo di incontro, crogiuolo di razze, la città «scontrosa». Poi Montale, la Liguria, le Cinque Terre, con i suoi luoghi aspri, oggetto di liriche cariche di metafore legate all'esistenza. Infine Ungaretti, il «girovo», «un uomo senza patria» che cerca un paese innocente, che ha vissuto sulla sua pelle, sul Carso, il dramma della Grande Guerra. Di quest'ultimo poeta è stato letto *I fiumi*, dalla raccolta *L'allegria*. Ha spiegato Ciranna: «Il lavarsi nell'Isone era, per Ungaretti, una immersione sacra».

Antonio Maurizio Sacigliano



## Torna il premio Mozzarelli per studiosi di storia locale

Gli autori di studi, ricerche e tesi di laurea o dottorato sulla storia di Mantova e del suo territorio in età moderna e contemporanea possono presentare, entro giovedì 31 maggio, domanda di partecipazione alla 12ª edizione del Premio Mozzarelli. Il vincitore riceverà 2.000 euro; i 500 andranno al secondo classificato e 1.000 al terzo, scelti a insindacabile giudizio dalla commissione, formata da rappresentanti dell'Università Cattolica di Milano (sede di Brescia), dell'Accademia Nazionale Virgiliana, dell'Archivio di Stato di Mantova, del Comune di Mantova, della Fondazione Epa di Poggio Rusco, della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per

le province di Cremona, Lodi e Mantova, dall'editore Gianluigi Arcari. Il premio è intitolato a uno dei maggiori storici a livello nazionale, il professore mantovano Cesare Mozzarelli, nato nel 1947 e scomparso nel 2004 a Milano, autore di pubblicazioni, promotore e organizzatore di eventi culturali in Italia e all'estero, in contatto con studiosi europei e nordamericani, generosa guida per i giovani ricercatori. Il premio è nato nel 2006 e da allora viene riproposto con cadenza annuale, indetto dall'Istituto Mantovano di Storia contemporanea, di cui Mozzarelli fu presidente. Bando scaricabile sul sito [www.istitutomantovanoistoriacontemporanea.it](http://www.istitutomantovanoistoriacontemporanea.it) (C.M.)

Edvige Ciranna, attrice che sta accompagnando gli studenti mantovani nel percorso letterario

L'assistenza riguarda persone di qualsiasi età affette da varie patologie senza guarigione. Di loro si occupa un'équipe di professionisti che li sostiene nell'ultimo periodo dell'esistenza

# C'è chi dà sollievo alla fine della vita

## sanità. I dieci anni delle Cure palliative a Mantova Una rete di servizi che in provincia aiuta 650 pazienti

DI ROBERTO DALLA BELLA

Nella nostra società la morte è spesso vista come un tabù. Spaventa, fa paura, mette di fronte a qualcosa di ignoto, difficile da accettare. Si fatica a parlarne, meglio tenerla lontana. C'è un luogo però dove la morte fa parte della quotidianità, come un momento di passaggio della vita. Non una tragedia improvvisa, ma la conclusione naturale di un percorso umano, da affrontare con la maggiore serenità possibile. È il reparto di Cure palliative dell'Azienda socio-sanitaria territoriale di Mantova: una struttura nata nel giugno 2008, vicina al decimo anniversario di attività.

«È stato un cammino in crescendo», racconta Rocco Cabarcas, coordinatore dei servizi di Cure palliative dell'Azienda di tutela della salute «Val Padana», che unisce le province di Mantova e Cremona. «Siamo partiti da un gruppo di operatori molto motivati, all'interno di uno spazio riadattato dell'ospedale Carlo Poma» di Mantova, con dieci posti letto. Il primo anno abbiamo seguito ventidue pazienti, ora invece sono circa 650, su tutto il territorio provinciale.

Le cure palliative riguardano malati per i quali non è prevista una guarigione. All'inizio erano soprattutto pazienti affetti da tumore, ora invece sono comprese anche altre patologie. Il fatto che queste persone non guariscano non vuol dire che non possano essere curate, anzi. Il tipo di assistenza varia a seconda dei bisogni ed è offerta da un'équipe formata da medici, infermieri e operatori socio-sanitari, ai quali si aggiungono una psicologa e un assistente spirituale. Prendendosi cura del paziente in ogni aspetto della sua vita: è questo lo spirito che li guida. «Il carico emotivo è molto forte», ammette Laura Rigotti, direttrice della struttura di Cure palliative dell'Asst di Mantova. «Spesso ci viene chiesto co-

me facciamo a lavorare sapendo che tutti i pazienti sono portati alla morte. È un aspetto che affrontiamo tutti insieme. In realtà, sono proprio le persone che assistiamo a darci la forza per andare avanti, perché essere accanto a loro in un periodo così delicato della vita fa nascere rapporti molto intensi». Un impegno notevole a livello umano e professionale, che non tutti sono disposti ad accettare. Eppure, tra chi lavora in questa struttura sono pochi i casi di *burnout* (sindrome da stress che colpisce chi svolge una professione con una forte componente emotiva) o le richieste di trasferimento ad altri reparti. «Per noi non è un semplice lavoro, ma una scelta», aggiunge Rigotti. «Per farlo serve una motivazione forte, altrimenti è difficile sostenere la pressione. Tuttavia, per quanto possa essere strano, lavorare accanto alla morte porta le persone a cambiare in meglio: spinge a mettersi in gioco e fa capire che siamo tutti di passaggio».

**Con i malati nasce un legame intenso che dà forza anche agli stessi medici. La famiglia gioca un ruolo decisivo**

Solo una piccola parte dei pazienti viene assistita in ospedale e nelle strutture della provincia. Di solito si preferisce l'assistenza a casa: vivere in un ambiente che si conosce, può aiutare ad affrontare il percorso di cura. In questo, gli affetti giocano un ruolo molto importante. «Senza il contributo dei familiari riusciamo a fare poco a casa», fa notare Rigotti. «Però li coinvolgiamo da subito: identifichiamo un caregiver, spieghiamo come somministrare i farmaci, li abituiamo a un contatto costante con i medici. Diventano, insomma, parte integrante della nostra équipe».

Il ruolo della famiglia è fondamentale, soprattutto quando i malati sono molto giovani o addirittura bambini. Un'eventualità, purtroppo, tutt'altro che rara. In questo caso, fin dal primo incontro tra la famiglia e il medico è presente una psicologa e l'assistenza viene rafforzata attraverso la collaborazione con i reparti di Pediatria del-



A Mantova il reparto di Cure palliative è stato istituito nel giugno 2008

le strutture vicine. Il reparto di Cure palliative fa parte di una rete che si estende su tutta la provincia: un sistema necessario, per dare continuità al servizio. Ne fanno parte anche gruppi di volontari che appartengono a tre realtà: l'Istituto oncologico mantovano, l'Associazione «Maria Bianchi» e l'Alì (Associazione contro le leucemie). Per il decennale del reparto, sono in programma varie iniziative. La prima è la rassegna al cinema del Carbone di Mantova:

partirà l'11 aprile, prevede altri due incontri con il film *La natura delle cose* (9 maggio) e *Il medico di campagna* (23 maggio). All'orizzonte anche alcune giornate di studio: «La nuova legge sul fine vita: dal dibattito pubblico alla pratica clinica» (12 maggio nell'aula magna della Fondazione Università di Mantova); «Sollievo, compassione e solidarietà: una nuova chiave di lettura» (4 giugno al Conservatorio); «Curare l'ingiurabilità» (10 novembre in Seminario).



Il «bee hotel» installato sul lungolago Mincio, a Mantova

## Più fioriture durante l'estate, invito ai sindaci dagli apicoltori

Un mondo che ci sfugge. È quanto par di capire, dalla proposta dell'Associazione apicoltori mantovani, presieduti da Francesco Cecere e assistiti da Chiara Gardinazzi, veterinaria, da sempre vicina al mondo delle api e degli altri impollinatori, a proposito di tutela della biodiversità. E che ha nel *bee hotel* installato nei giardini Fracalini, sul lungolago Mincio, a Mantova, una delle prime e curiose realizzazioni. Non solo api, quindi, ma anche insetti impollinatori non meno preziosi per la cura e la vita delle colture erbacee e di quelle da frutto. Si, perché spesso confiniamo l'importanza dell'impollinazione e della fecondazione dei vegetali alle api e al miele da queste ottenuto, mentre l'interesse per gli insetti pronubi è molto più vasto. Per esempio, i cereali e soprattutto il pomodoro, di larga produzione anche nel Mantovano, non si giovano delle api. Queste accedono difficilmente al fiore del pomodoro e sono quindi altri insetti, fra questi i «bombi», a permettere l'impollinazione.

Quanto alle colture è importante assicurare alle api, ma anche agli altri insetti, la presenza di fiori e piante il più a lungo possibile nella stagione. Infatti le fioriture sono concentrate nella primavera, ma dalla metà di giugno fiori e piante in fioritura sono meno frequenti. Ecco allora il suggerimento dell'Associazione apicoltori perché il

verde pubblico, in particolare, venga progettato comprendendo specie che fioriscono tutta l'estate. Come il grano saraceno, che fiorisce in giugno e luglio, la facelia (giugno) e l'albero delle perle, un simpatico cespuglio dalle bacche bianche (agosto). Poi, nei mesi successivi, le bacche sono un prezioso alimento per gli uccelli del nostro ambiente. Anche gli insetti pronubi intervengono in modo scalare, nella stagione primaverile-estiva. In questo periodo si trovano anche le «osnie», piccoli insetti e grandi impollinatori, mentre a luglio è presente il «megachile», dalle dimensioni quasi di un calabrone, che per allevare la propria prole ha necessità di molto polline. E quindi visita e feconda molti fiori.

Un'iniziativa meritoria quella dell'Associazione apicoltori, perché ci racconta un mondo rispetto al quale siamo distratti ma che è decisivo per la qualità ambientale che ci aspettiamo, ricca di verde pubblico, di giardini familiari e anche di boschi. Che nel Medioevo sono stati il regno delle api, oltre che, nella nostra zona, dei suini. L'invito è rivolto in primo luogo alle amministrazioni perché possano piantare specie vegetali nettariere nelle aree di proprietà, comprendendo anche questi «hotel delle api», strutture attraenti, capaci di ricordarci il mondo degli insetti e la loro meritoria funzione ambientale.

Maurizio Castelli



Oltre il Ducato  
di Paolo Lomellini

In questi giorni la politica nazionale appare in molti provinciale. Mentre in Siria si corre il rischio di scatenare una grave crisi internazionale, a noi tocca il balletto di dispettici personali a colpi di tweet e post sui social, in attesa degli esiti delle elezioni regionali del Molise per modificare, già pochi giorni dopo il voto, equilibri e rapporti di forza politici. Per rimanere nel provincialismo, tanto vale allora concentrarsi su quanto si muove nei perimetri del Ducato. Merita l'ennesima riflessione il tema della Grande Mantova. Su questo argomento c'è stato qualche «ritorno di fiamma» già durante la campagna elettorale e poi ancora negli ultimi giorni. La novità è che adesso si cercherebbero le firme sufficienti per

## Grande Mantova, il serio rischio di un'ennesima discussione a vuoto

chiedere all'intera popolazione di esprimersi in materia attraverso un referendum. Un territorio che da sud, dall'argine del Po (da Borgoforte ora incluso in Borgo Virgilio) arriva con la punta nord di Porto Mantovano a essere quasi in odore di colli morenici. Una roba da far girare la testa! Anche in questa ultima tornata di dibattito sulla Grande Mantova, sono già arrivati del distinguo. Da Curtatone, ad esempio, fanno sapere che al massimo si può integrare qualche servizio ma niente di più, perché i territori sono troppo diversi tra di loro e bisogna preservarne l'identità (1). Circa un paio di anni fa, anche «laCittadella» (numero 11 del 18 marzo 2016) ripropose un dibattito sull'argomento ponendo alcune domande ai sindaci interessati.

L'esito? Il sindaco di Mantova rispose tramite un suo assessore, quì Porto Mantovano non rispose, mentre quello di Curtatone espresse già allora i dubbi prima ricordati, a tutela della «sovranità» del suo comune. Un po' più possibilisti si dichiararono i primi cittadini di San Giorgio e Borgo Virgilio. Basta rileggere le interviste di due anni fa per trarre il convincimento che per via istituzionale (sindaci, giunte, consigli) ben difficilmente si faranno significativi passi in avanti, almeno nel medio periodo. Difficile dire a priori se i cittadini sono sulla stessa lunghezza d'onda o più spinti verso la fusione tra i diversi comuni. L'esito della raccolta delle firme per il referendum ci darà qualche dato più concreto su cui riflettere.

COSTRUZIONI  
**BRUNONI**  
RESTAURI

Sede: via Gualtieri, 2 - MANTOVA  
Tel. 0376.39.13.66